

Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Antonio Abate

Lectio : Primo Libro di Samuele 15, 16 - 23

Marco 2, 18 - 22

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai ispirato a **sant'Antonio abate** di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa.

Sant'Antonio Abate, insigne padre del monachesimo, nacque circa l'anno 250.

Dopo la morte dei genitori, lasciato solo con la sorella ancor molto piccola, Antonio, all'età di diciotto o vent'anni, si prese cura della casa e della sorella. Non erano ancora trascorsi sei mesi dalla morte dei genitori, quando un giorno, mentre si recava, com'era sua abitudine, alla celebrazione eucaristica, andava riflettendo sulla ragione che aveva indotto gli apostoli a seguire il Salvatore, dopo aver abbandonato ogni cosa. Richiamava alla mente quegli uomini, di cui si parla negli Atti degli Apostoli che, venduti i loro beni, ne portarono il ricavato ai piedi degli apostoli, perché venissero distribuiti ai poveri. Pensava inoltre quali e quanti erano i beni che essi speravano di conseguire in cielo.

Meditando su queste cose entrò in chiesa, proprio mentre si leggeva il vangelo e sentì che il Signore aveva detto a quel ricco: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi e avrai un tesoro nei cieli» (Mt 19, 21). Allora Antonio, come se il racconto della vita dei santi gli fosse stato presentato dalla Provvidenza e quelle parole fossero state lette proprio per lui, uscì subito dalla chiesa, diede in dono agli abitanti del paese le proprietà che aveva ereditato dalla sua famiglia possedeva infatti trecento campi molto fertili e ameni perché non fossero motivo di affanno per sé e per la sorella. Vendette anche tutti i beni mobili e distribuì ai poveri la forte somma di denaro ricavata, riservandone solo una piccola parte per la sorella. Partecipando un'altra volta all'assemblea liturgica, sentì le parole che il Signore dice nel vangelo: «*Non vi angustiate per il domani*» (Mt 6, 34). Non potendo resistere più a lungo, uscì di nuovo e donò anche ciò che gli era ancora rimasto. Affidò la sorella alle vergini consacrate a Dio e poi egli stesso si dedicò nei pressi della sua casa alla vita ascetica, e cominciò a condurre con fermezza una vita aspra, senza nulla concedere a se stesso.

Egli lavorava con le proprie mani: infatti aveva sentito proclamare: «Chi non vuol lavorare, neppure mangi» (2 Ts 3, 10). Con una parte del denaro guadagnato comperava il pane per sé, mentre il resto lo donava ai poveri. Trascorreva molto tempo in preghiera, poiché aveva imparato che bisognava ritirarsi e pregare continuamente (cfr. 1 Ts 5, 17). Era così attento alla lettura, che non gli sfuggiva nulla di quanto era scritto, ma conservava nell'animo ogni cosa al punto che la memoria finì per sostituire i libri. Tutti gli abitanti del paese e gli uomini giusti, della cui bontà si valeva, scorgendo un tale uomo lo chiamavano amico di Dio e alcuni lo amavano come un figlio, altri come un fratello.

Dopo essersi ritirato nel deserto della Tebaide in Egitto, e lì cominciò la sua vita di penitente. Ebbe molti discepoli e molto lavorò per la Chiesa, sostenendo i martiri nella persecuzione di Diocleziano e aiutando sant'Atanasio nella lotta contro gli Ariani. Morì nell'anno 356. Tanti furono i suoi discepoli da essere chiamato padre dei monaci.

2) Lettura : Primo Libro di Samuele 15, 16 - 23

In quei giorni, Samuèle disse a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». Samuèle continuò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d'Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: "Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti". Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». Saul insisté con Samuèle: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala».

Samuèle esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafim l'ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».

3) Commento ³ su Primo Libro di Samuele 15, 16 - 23

● **«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio,...»** (1 Samuele 15,22) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo in clima di Antica Alleanza. **Il sacerdote Samuele parla a Saul che, con l'aiuto del Signore ha riportato una grande vittoria sui nemici del popolo d'Israele.**

Questo grande sovrano, nell'euforia della vittoria, trascura quel che Dio gli aveva specificamente chiesto e pensa di essere a posto, perché si appresta a realizzare grandi olocausti e sacrifici.

No, non è su questa linea, non è questo lo stile di un'Alleanza che il Signore ha stretto con il popolo che Egli ama.

Piuttosto **Dio gli chiede quell'obbedienza che vale molto più di olocausti e sacrifici, perché è centrata sul progetto di Dio che è SALVEZZA.**

Sì, disattendere la Parola del Signore (perciò il suo volere) è come perdere la vera pace.

È stato detto che obbedire a te, Signore, è regnare. E lo capiamo perché Tu ci ami infinitamente e non potrai mai chiederci di obbedire, se non a proposito di quello che è vero buono e bello. Ed è proprio ciò di cui noi in profondità siamo assetati.

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo : "Tanto più ti impegni a ubbidire a Dio, praticando i suoi comandamenti e la legge della coscienza, tanto più la tua vita si apre a orizzonti all'insegna della verità, di ciò che buono e bello."

● **"Obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti"** (1Sam 15,22b) - **Come vivere questa Parola?**

Avere un re come gli altri popoli era un'aspirazione lunga del popolo d'Israele. Ma non è stato facile per Saul gestire questo incarico inaspettato, davanti al quale si trovò impreparato e inesperto. Soprattutto, non riusciva a sottostare a dei consigli del profeta che gli riferiva gli ordini del Signore. Forse perché gli sembravano irrazionali, poco adatti allo svolgersi normale degli eventi umani, intrisi di vendette, di guerre, di ambizioni personali che talvolta offuscavano il bene del popolo... **Saul si impegna;** crede anche di svolgere bene i compiti affidatigli; se non altro, con la parte del bottino sacrificato in onore del Signore si può anche pareggiare i conti con quanto gli era stato ordinato di fare, anche se lui lo ha risolto a modo suo.

Invece no. **Il progetto salvifico del Signore per il suo popolo impegna tutt'altro che un po' di sacrifici materiali.** I quali, alla lunga, risultano come delle pezze nuove cucite su un vestito vecchio, o vino nuovo versato in otri vecchi, come si risponderà Gesù secoli dopo all'obiezione dei farisei e dei discepoli di Giovanni che non riescono a comprendere bene il significato vero e profondo del digiuno (cf Mc 2,18-22). Quello che viceversa viene chiesto, quello a cui ciascuno di noi è invitato, in qualsiasi momento della vita e al di là dei compiti che ci sono affidati, è l'obbedienza. L'obbedienza non in quanto il cieco eseguire delle regole e norme, ma la dolcezza d'animo che orienta il nostro pensare e agire e ci dispone ad operare secondo la giustizia, sempre e dovunque.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio (dal Salmo responsoriale 50,23)

Ecco le parole dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani 2014 (terzo giorno): *Radicati in Cristo, siamo chiamati a rendere grazie per i doni di Dio che anche altri, fuori dal nostro gruppo, portano alla comune missione della chiesa. Onorare i doni degli altri ci rende più vicini nella fede e nella missione e ci conduce verso l'unità....Cristo non è diviso: insieme abbiamo doni sufficienti per dividerli reciprocamente tra noi e con "ogni vivente".*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

• **Il digiuno, nella mentalità biblica, ha la sua ragione di esistere nella diversità delle circostanze.** Mentre, **in certi casi, rappresenta la fede di colui che digiuna per crescere nel suo incontro con Dio, in altri casi il credente si pone così, di fronte alle disgrazie o alle sofferenze, in un atteggiamento di accettazione dell'azione di Dio.**

Gesù dà le basi del vero digiuno. Il suo obiettivo è la pratica della giustizia già annunciata dalla legge e dai profeti. Il digiuno fatto in una prospettiva legalistica assomiglia al vecchio otre che corrompe il vino fresco e nuovo. Il digiuno e i sacrifici non hanno alcun valore agli occhi di Dio se non hanno alla base l'amore fraterno. Dio ama colui che è in armonia con il proprio amore e quello del prossimo. Questa è la nuova giustizia instaurata da Gesù Cristo.

La Chiesa ci invita a digiunare. Non sono i cuori chiusi, senza solidarietà, egoisti, i cuori che non si fondono che in se stessi, che inaugureranno il tempo nuovo. Coloro che si spogliano di se stessi, costruiscono strutture di solidarietà e aprono le vie dell'unità aspettano con gioia la venuta dello Sposo che ha già cominciato una nuova umanità, e che raggiungerà il suo apogeo nella sua venuta definitiva.

• **Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?".** (Mc 2,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Di rimando alle domande piccole e banali dei farisei, Gesù risponde, come di solito, in modo spiazzante. **Chiama in campo l'amore nuziale che è il più bel modo per esprimere il nostro rapporto con Dio** "nella sua forza esplosiva e nella sua intima tenerezza, nella sua gioia vitale e nella sua travolgente passionalità, nel suo rispetto disinteressato e nella sua fedeltà ad oltranza".

Di fronte a questa prospettiva sponsale cade qualsiasi digiuno che sia semplicemente volontaria privazione di cibo. Rimane **il digiuno dell'attesa**, attraversato spesso anche dalla croce, ma certamente illuminato dalla speranza dell'abbraccio, dono desiderato per la nostra ricerca quotidiana del Signore Gesù.

Spirito Santo, più intimo a noi di noi stessi, guidaci nella ricerca del Volto amato.

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti : *Non va bene combinare vecchio e nuovo, passato e presente, legge e vangelo. Bisogna avere il coraggio di cambiare, non di combinare. Il Vangelo è un'insidia per gli equilibri prestabiliti in noi e fuori di noi. Il vecchio ha avuto la sua utilità, ma ora cede il posto alla novità del presente. L'attesa finisce nell'atteso, il cammino si placa nella mèta, il moto si acquieta nel suo fine. Termina il digiuno e comincia il banchetto.*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

● **"Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi."** (Mc 2, 22) - **Come vivere questa Parola?**

Ma che cosa significa mettere vino nuovo in otri nuovi? L'evangelista avverte il pericolo che anche l'insegnamento di Gesù venga trasformato in regole che le persone devono osservare, in regole che non corrispondono a quello che le persone vivono. Tutto questo va cambiato. La grandezza del Vangelo è che da sempre è stato considerato un testo vivente. **Essere cristiani non vuol dire rispettare un regolamento, ma incontrare una persona che è Cristo**

Noi, invece, spesso ci lasciamo ingabbiare da formule, da parole ripetute senza l'eco dell'anima. Continuiamo a ripetere senza scatti di creatività. **Abbiamo magari a disposizione la novità, ma ne siamo spaventati perché non sappiamo dove ci può portare.** Allora versiamo tutto il nuovo che ci viene dallo Spirito, da Papa Francesco, dai santi nostri amici, da persone coraggiose che si giocano per il Vangelo, in vecchie strutture, nelle forme grigie e piatte dell'abitudine.

Nella preghiera chiederemo al Signore di donarci un cuore nuovo, aperto alla sua grazia.

Ecco la voce di una convertita Madeleine Delbrel : **"Vivere come Gesù Cristo ha detto di vivere, fare ciò che Gesù Cristo ha detto di fare e viverlo e farlo nel nostro tempo."**

● **Chi ci rende nuovi è l'acquisizione della vera sapienza, frutto in noi dello Spirito Santo. Ma lo Spirito del Signore non viene a noi sempre per via immediata,** diretta, dal Cielo nel nostro cuore. Viene quasi sempre per via indiretta. **Viene attraverso la via di Cristo Gesù,** che oggi è la via della Chiesa, via del cristiano. È il cristiano oggi la luce di sapienza e di vera intelligenza per il mondo intero. **Gesù però ci avverte che se la luce che è in noi diventa tenebra, grande è la nostra tenebra e il mondo rimarrà nel buio dell'insipienza e della stoltezza.** È il cristiano oggi l'otre nuovo che deve dare al mondo il vino nuovo dello Spirito Santo. Il cristiano perennemente deve attingere lo Spirito dalla Chiesa e da Dio, ascoltando e pregando, elevandosi in dottrina e grazia.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, sposa di Cristo, affinché mostri a chi non crede, la verità gioiosa e liberante di Gesù ?
- Preghiamo per le comunità cristiane divise, affinché rafforzino con la preghiera e con il digiuno la ricerca dell'unità ?
- Preghiamo per gli ebrei e tutti i credenti in Dio, affinché incontrino nel segreto del loro cuore la novità di Cristo ?
- Preghiamo per gli affamati di cibo e di giustizia, affinché siano sostenuti dalla solidarietà dei cristiani e possano scoprire in Cristo la speranza per ogni giorno ?
- Preghiamo per la nostra comunità, affinché non si addormenti nell'abitudine e nella noia, ma si impegni a trovare vie nuove per realizzare oggi il vangelo ?
- Preghiamo perché non perdiamo il senso cristiano della penitenza ?
- Preghiamo perché le nostre eucaristie siano celebrate con festa ?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili».*

*«Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?*

Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te!

Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;

a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».